

Giovedì 18 Marzo – IV settimana di Quaresima

Vangelo Gv 5, 31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

La testimonianza ad altri o da altri è la trasmissione della verità che di mano in mano si arricchisce e se la testimonianza è vera ed è dettata dall'amore, ecco che produce libertà e vita. Se la testimonianza è falsa produce schiavitù e morte, quindi è proprio sulla testimonianza e sulla qualità della testimonianza che si gioca l'esistenza dell'uomo. In questo brano si parla oltre che della testimonianza, dell'oggetto della testimonianza e dei testimoni e dei destinatari. L'oggetto della testimonianza che Gesù dà, e la dà ad ogni persona, è che c'è per noi un amore assoluto, di cui tutti andiamo in ricerca che è l'amore del

Padre. Poi Gesù presenta i testimoni della verità di quello che dice. Prima presenta un testimone che chiama: "l'Altro", che è il Padre; poi le sue opere; è coi fatti che si testimonia la verità di ciò che si è; e poi il Battista e le Scritture e Mosè. E i destinatari della testimonianza siamo tutti noi; ogni uomo che è fatto per la verità. La testimonianza produce in noi un effetto duplice: innanzi tutto la testimonianza è da capire se è vera oppure no. Quindi, muove l'intelligenza e l'intelligenza deve essere aperta per accoglierla, perché in me avrò dei pregiudizi non capirò mai la verità e resterò bloccato nei miei pregiudizi. Ma non solo la testimonianza parla all'intelligenza, parla al cuore e alla volontà. Quindi la testimonianza esige non solo un'apertura mentale libera da pregiudizi, ma anche una libertà del cuore che ama la verità al di sopra di ogni interesse, che ha l'amore per la verità; un cuore che ama, capisce; un cuore che è libero. E così anche Gesù denuncia il motivo della nostra incredulità. Il motivo della nostra incredulità è un non sapere che proviene da un non amare: chi non ama non capisce.

Segui il commento al Vangelo del giorno sul nostro canale
<https://www.youtube.com/watch?v=F1vYWkJ5qPU>

